



Quattro milioni e mezzo di visitatori a Modena
Gli incassi hanno superato i 18 miliardi
«È stato un grande appuntamento di ascolto e confronto»
Il boom della libreria, la gara tra i ristoranti



Viali affollati nel giorno conclusivo della festa dell'Unità di Modena

Sipario sulla città della Festa «Lanciato un messaggio d'unità»

«La festa è ancora un potente mezzo di comunicazione politica». E il bilancio certo dei 23 giorni di Modena. E intanto, anche se già da domani cominciano i lavori di smontaggio delle decine e decine di strutture, l'ultima domenica è stata un grande appuntamento di massa. In tanti, dopo l'incontro con Occhetto, sono rimasti qui, per l'arrivederci finale con musica e fuochi d'artificio.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SILVIA FABBRI

MODENA. I mille dialetti della festa, ieri, c'erano ancora tutti. C'erano i comunisti di tutte le città d'Italia che si sono fermati anche per la domenica, dopo l'appuntamento con Occhetto, e quelli che hanno scelto l'ultimo week-end di queste giornate per darsi l'arrivederci a Bologna, nel settembre 1991. Nei padiglioni si consumano gli ultimi dibattiti, sotto le tende bianche degli spazi spettacolari le ultime note si spandono nell'aria e, nei ristoranti si dà fondo alle residue

scorte alimentari. Nella zona dei servizi le facce sono più rilassate. Già da ieri piccole tracce di smobilitazione hanno cominciato a farsi notare. I giornalisti delle testate nazionali hanno cominciato l'esodo di ritorno e per molti dirigenti, volontari, e per tutti quelli che hanno dato il loro contributo, i ritmi hanno cominciato a farsi più umani. Immediatamente, comunque, ci sarà da curare l'impegnativo e delicato lavoro dello smontaggio delle decine di strutture in attesa della prossima festa dell'Unità. Insomma, la zona industriale nord di Modena, dove si è svolta la manifestazione del Pci, sarà per molti giorni ancora popolata di gente. Era una scommessa, questa festa. Una scommessa che il Pci ha vinto, assieme ai 4 milioni e mezzo di persone che hanno vivacizzato questi 23 giorni. Il bilancio è più che positivo: quello politico, anzitutto. Le presenze ai dibattiti sono state massicce e tutte le sale adibite agli incontri più volte si sono riempite fino all'inverosimile. «Per la prima volta dopo tanti anni possiamo dire che la festa ha avuto un grande peso politico», commenta Francesco Riccio, responsabile del settore nazionale feste dell'Unità - visto che da qui è stato lanciato un messaggio preciso ai dirigenti e ai militanti del Pci. Un messaggio di unità e di de-

terminazione nell'andare avanti sulla strada intrapresa che Occhetto, che lui stesso nel suo discorso ha raccolto e rilanciato. Qui alla festa, non s'è visto un partito ammutolito, o silenziosamente in ritirata, affatto. «Se qualcuno lo pensava, s'è dovuto ricredere», continua Riccio - visto che da questi giorni a Modena è uscita piuttosto la consapevolezza di un percorso difficile, e la coscienza di essere una forza che comprende il suo ruolo nella società italiana. Sono le ultime battute prime della partenza. Battute di grande soddisfazione, il cui tono è condiviso da tutti coloro che hanno lavorato qui, a tutti i livelli. «Vorrei ancora dire», conclude Riccio - che la festa non è stata una sorta di pregresso, ma piuttosto una seria discussione che ha avuto per protagonisti grandi personalità della vita politica italiana e internazionale. Per finire, la festa

ha dimostrato di essere ancora un potentissimo strumento di comunicazione politica, sia all'interno che verso l'esterno del partito. E anche il «padrone di casa», il Pci di Modena, festeggia la fine della festa per bocca del segretario Roberto Guerzoni, che si rivolge a che aveva profetizzato risse e scontri. «Altro che specchio della disgregazione e dello smarrimento. Questa è stata la festa del confronto e dell'ascolto tra posizioni politiche. E' stata un'occasione di crescita politica dentro e fuori il partito». Un patrimonio prezioso, da fare ben fruttare in vista del congresso e dell'iniziativa dei prossimi mesi. In 23 giorni nelle casse del Pci sono entrati (ma il dato deve ancora essere aggiornato alle ultime ore di ieri, ore di grande folla a Modena) circa 18 miliardi. 18 miliardi che hanno premiato anzitutto l'arte culi-

naria degli stand e dei mille militanti che si sono succeduti ai fornelli da campo: i ristoranti infatti hanno incassato, da soli, otto miliardi e 800 milioni. Ha vinto (alla fine delle feste viene sempre stilata una classifica oggetto di sportivissime quanto agguerrite competizioni) il ristorante di Vignola (800 milioni), tallonato dal ristorante di mare di Nonantola (750 milioni) e da Sassuolo, grazie alla sua cucina supertradizionale modenese. Ma non di solo pane vive l'uomo: anche la libreria Rinascita, mastodontico monumento all'editoria italiana, ha incassato 850 milioni in libri, sempre per rimanere sui bisogni dello spirito, un altro grande successo è stato quello degli spettacoli (a parte l'ormai noto incidente di David Bowie): musica, concerti e manifestazioni spettacolari della festa hanno fruttato 1 miliardo, 600 milioni e oltre. Tuttavia il

grande successo di questo settore non è monetizzabile: molti concerti, piccoli live, spettacoli qua e là per la festa, sempre affollatissimi, erano completamente gratuiti. L'agenzia Studio's, che ha curato gli oltre 100 spettacoli che in 23 giorni hanno riempito di musica la città, hanno tratto da quest'esperienza insegnamenti per la loro attività futura, nonché scoperte tendenze. «Ci siamo accorti che c'è un pubblico nuovo, da curare. Il pubblico dello spazio della Fgci, ad esempio, che si dava appuntamento per ascoltare jazz, che non si perdeva neppure un live dei giovani autori italiani. E ci siamo accorti che c'è una tendenza, neppure tanto nuova, che sta prendendo piede sempre di più: quella della musica etnica, della "world music", per intenderci. All'Archi's bar tra danze beduine, arabe, africane e brasiliane, ne hanno fatto il pieno.

Aspre reazioni socialiste al discorso di Occhetto a Modena
Per Intini si tratta di «aggressioni polemiche» e «sproloqui retorici»

Il Psi: «Invettive contro di noi»

Occhetto risponde alle polemiche socialiste denunciando l'incapacità di riconoscere la diversità? Dal Psi si ribatte che il suo discorso a Modena è una sequela di «insulti», di «invettive scomposte», di «sproloqui retorici». L'inasprimento dei toni a sinistra sembra ormai un crescendo inarrestabile. Craxi ha aperto il fuoco dopo la richiesta pci di un confronto sulla riforma elettorale.

ALBERTO LEISS

ROMA. «Il segretario del Pci va dritto fuori strada, perché tenta di scaricare le divisioni e le difficoltà del suo gruppo dirigente attraverso aggressioni polemiche che superano i limiti». Il portavoce della segreteria del Psi Ugo Intini replica così al discorso pronunciato da Achille Occhetto a Modena, definito ieri sulla prima pagina dell'Avanti un'«in-

vetiva antisocialista». La guerra di dichiarazioni polemiche da parte socialista rivolte al Pci dunque continua, anche se l'organo del Psi pure riporta - sotto i titoli che riducono l'intero discorso del segretario comunista ad una serie di «giudizi inaccettabili» sui socialisti, e di «insulti» che «inflammavano la platea» - quelle parti del ragio-

namiento di Occhetto che invece sottolineano con forza proprio l'obiettivo dell'unità a sinistra. Intini nella sua dichiarazione afferma di voler fare ragione i comunisti, «senza arroganza e senza pretese», sul «presente e sul futuro della sinistra». Ma per lui le parole di Occhetto sono «invettive scomposte e sproloqui retorici»: quanto agli argomenti su cui attira il ragionamento dei comunisti, nulla di nuovo: sono le «rivelazioni sugli errori e gli orrori del comunismo» che giungono da Mosca, le colpe di Togliatti, che il segretario del Pci a Modena si è dimenticato ancora una volta di rinnegare. Come tante parti di un copione già scritto, si inseguono le dichiarazioni di altri espo-

nenti socialisti. Il ministro Tognoli, dispiaciuto che anche Occhetto «invece del dialogo sceglia la polemica col Psi», difende il diritto del suo partito a interferire sulla questione del nuovo nome del Pci. «Se il Psi avesse scelto qualche altro nome», dice Tognoli - «un'orchidea anziché il garofano, i comunisti non avrebbero forse espresso critiche?». Il ministro poi capovolge una delle battute pronunciate da Occhetto: non è il Psi a voler fare dei comunisti una propria «dependance», ma il Pci è impegnato in un «tentativo di fagocitare le forze della sinistra, Psi compreso». Insomma, «una volontà di interferenza che appartiene alla peggiore tradizione comunista». L'on. Francesco Colucci, da parte sua, ricorre ad un esempio tur-



Carlo Tognoli



Ugo Intini

co: in quel paese a far parte dell'Internazionale socialista è un «partito populista socialdemocratico», e non il «partito della sinistra democratica», che ne è solo «membro consultivo». L'avvertimento è chiaro: se il Pci scegliesse di chiamarsi «partito democratico della sinistra» - l'ipotesi che tanto è dispiaciuta a Craxi - non potrebbe poi accampare troppe pretese a livello internazionale. La sostanza degli argomenti è questa. Il fatto è che l'improvviso irrigidimento dei toni del Psi a sinistra - che ha preso a pretesto il dibattito tra Veltroni e De Mita a Modena e le indiscrezioni sull'ipotetico nuovo nome del Pci - è intervenuto a pochi giorni dalla decisione della Direzione comunista di considerare i socialisti interlocutori privilegiati di un con-

fronto sulla riforma elettorale, e nello stesso momento in cui diversi autorevoli esponenti sia del Pci che del Psi davano vita ad una associazione - «Forum '92» - proprio per favorire la ricerca e il confronto a sinistra oltre le polemiche e in uno spirito unitario. Perché allora reazioni così violente nei toni e nel linguaggio? Il cronista ha la sensazione di trovarsi di fronte ad uno scenario già noto in questi anni: quello in cui parte una «campagna di autunno» che afferma di voler fare chiarezza in un dibattito politico effettivamente teso e confuso, ma che assomiglia molto ad una «campagna elettorale» preventiva, e a tutto campo, con lo sguardo che già si spinge fino a primavera.

Feltrinelli

PAWEŁ HUELLE
COGNOME
E NOME
WEISER DAWIDEK.

Danzica 1957. La storia di un ragazzino che, dopo aver compiuto alcuni «prodigi», scompare misteriosamente. Il miglior romanzo polacco degli anni ottanta.

MAURIZIO
MAGGIANI
VI HO GIÀ TUTTI
SOGNATO UNA
VOLTA

Il romanzo di una giovinezza e di un'incerta maturità vissute tra il mondo e una sbocconcellata città di provincia.

NADINE
GORDIMER
VIVERE
NELL'INTERREGNO

Il Sudafrica nell'appassionata testimonianza di una grande scrittrice politica.

MURIEL SPARK
ATTEGGIAMENTO
SOSPETTO

Un giallo singolare. Una scrittrice scrive un romanzo, lo cui trama si intreccia stranamente con la vita.

LAURA BALBO
LUIGI MANCONI
I RAZZISMI
POSSIBILI

Con testi di Marina Forti e Bruno Nascimbene. Gli immigrati, la legge Martelli, la Lega Lombarda. Possiamo non diventare razzisti?

TOMÁS
MALDONADO
CULTURA
DEMOCRAZIA
AMBIENTE

Saggi sul mutamento. La cultura e il ruolo degli intellettuali, la politica di fronte alla crisi del socialismo reale, l'ambiente e la razionalità ecologica: tre saggi sul mutamento.

Istituto «P. Togliatti» - Frattocchie
Via Appia Nuova, km 22

PER UNA RICONVERSIONE ECOLOGICA

27-28 settembre 1990

Seminario organizzato da:

Istituto Togliatti
Sezione Ambiente
Sezione Formazione politica
Commissione Programma

PROGRAMMA

Giovedì 27

Ore 9.00 Presentazione: Giuseppe Chiarante. Ecosistema e sviluppo sostenibile. Enzo Tiezzi. La trasformazione dei rapporti internazionali e gli effetti sul pianeta. Barry Commoner, Margherita Bounkina. Dibattito

Ore 15.00 Disarmo e riconversione. Roberto Fieschi. L'interdipendenza e gli strumenti normativi e fiscali. Loredana Zanuttigh. Dibattito

Venerdì 28

Ore 9.00 Società sostenibile, conflitti e consenso. Fabio Mussi. L'ambiente e il mondo del lavoro. Fausto Bertinotti. La società italiana e i problemi ambientali. Chicco Testa. Rinnovo culturale, promozione della conoscenza e del consenso. Vittorio Silvestrini. Dibattito

Ore 15.00 Lo sviluppo sostenibile in Italia: crescita zero o tecnologia a impatto zero? Mercedes Bresso. Strumenti per la riconversione produttiva. Giovanbattista Zorzi. Dibattito

Presiede: Franco OTTAVIANO

Partecipano: Antonio Bassolino, Gianluca Bocchi, Gianfranco Borghini, Luciana Castellina, Adriana Ceci, Laura Conti, Paolo Degli Espinosa, Giorgio Mele, Adalberto Minucci, Roberto Musacchio, Giorgio Nebbia, Mansa Nicchi, Marcello Stefanini

Rinascita

Sul numero in edicola dal 23 settembre

Roberto Aroni, Antonio Giancane, Alfredo Reichlin
La Finanziaria dei nostri Incubi

Alberto Asor Rosa, Ritanna Armeni, Eduardo Carra,
Giorgio Lunghini, Riccardo Terzi, Mario Tronti
Il Pci in area Congresso

L'Urss dietro le quinte: tutto quello che avreste voluto sapere sullo stato dell'ambiente e quello della mente

Interviste. La parola a Raul Alfonsin, Maurice Duverger, Vladimir Kashkarov

Cooperativa soci de «l'Unità»

Anche tu puoi diventare socio

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409.

Per il nonno

EDUARDO DI GIOVANNI

«Nel mio cuore vivi buono come sempre Annalena e Laura»
Firenze, 24 settembre 1990

La moglie e le figlie ricordano

GISBERTO COSENTINO

compagno sindacalista, sempre a fianco del lavoratore in lotta per l'emancipazione e il progresso
Crotona, 24 settembre 1990

Mimmo Servello ricorda con affetto il compagno avvocato

EDUARDO DI GIOVANNI

difensore intrepido di tutti gli oppressi dimanzi al tribunale e combattente senza sosta contro tutte le prevaricazioni e le ingiustizie della società
Roma 24 settembre 1990

Il 23 settembre è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari il compagno

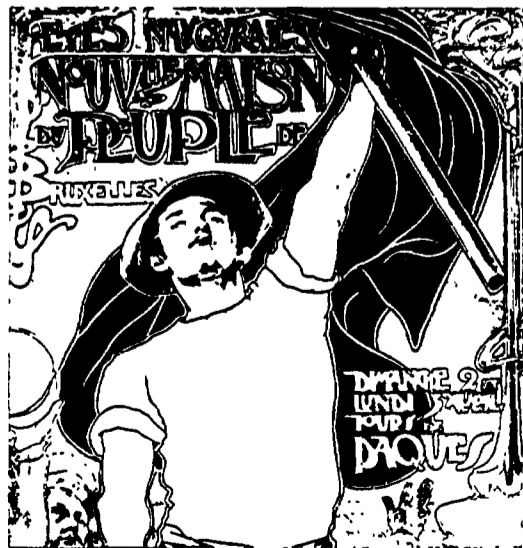
MARIO VIVALDI

Roma, 24 settembre 1990

STORIA DEL PRIMO MAGGIO

a cura di Renato Zangheri

UN SECOLO DI STORIA DELLE MASSE POPOLARI DI TUTTO IL MONDO ATTRAVERSO LA FESTA DEL LAVORO 1890-1990



OGNI SABATO IN TUTTE LE EDICOLE

20 fascicoli settimanali, un volume di 400 pagine finemente rilegato con oltre 500 immagini a colori e in bianco e nero

Collana «Civiltà del lavoro» diretta da Elio Sclimò

AIEP EDITORE



Hanno collaborato:
F. Andreucci, L. Arbizzani, A. Asor Rosa, L. Casali, U. Casiraghi, A. Del Guercio, F. Della Peruta, S. Garavini, E. Hobsbawm, N. Iotti, G.C. Pajetta, P.P. Poggio, A. Proserpi, F. Renda, A. Scotti, F. Simoni, N. Tranfaglia, B. Trentin, L. Valiani